

editoriale

di cesare bonasegale

N° 128- Gennaio 2018

Felice Anno Nuovo

In moltissimi mi avete inviato auguri, chiedendomi come sto.

Grazie infinite.

La vostra vicinanza è per me il miglior regalo.

Buon Anno



Club della Beccaccia

N° 128 - Gennaio 2018

LA FINE DEL PRINCIPIO O IL PRINCIPIO DELLA FINE?

di Silvio Spanò

La conferma di un'annata riproduttiva scarsa, e di una migrazione negativamente influenzata dalla siccità. Nessun provvedimento speciale a protezione della specie è stato però emanato

Mi piace un titolo così, in po' sibillino e un po' catastrofico e con qualche apertura verso il cielo....

Da un po' di tempo – potremmo dire per tutto l'autunno – abbiamo dibattuto su vari siti e riviste, italiane ed estere, a diversi livelli, sulla problematica sorta prepotente grazie ai dati oggettivi rilevati e pubblicati successivamente al periodo riproduttivo in Russia e sul suo scarso successo, confermato in seguito dalla poca comparsa di beccacce, tra cui troppi adulti. In fondo è la prima volta che timori erano sostenuti da fondate notizie dei ricercatori sul campo, Russi e Francesi soprattutto.

Dalla estesa e prolungata siccità ci si aspettava qualcosa del genere, ma la speranza resta sempre l'ultima a morire e si è aspettato fin quasi a Natale, data tra l'altro auspicata anche dai francesi (del Réseau Bécasse dell'ONCFS, ma anche liberi battitori del CNB Ricaude Vignac nel loro bellissimo sito www.lachassedelabecassedesbois.com) come finale delle discussioni e limite

nel quale, a seconda dell'evoluzione dei dati, sarebbe stato il caso – o meno – di proporre qualcosa di fortemente positivo a salvaguardia della specie.

In effetti la Fanbpo si è mossa con contatti fra diversi responsabili locali dalla Gran Bretagna, Francia, Italia, e Portogallo, triangolando le informazioni e filtrandole con la lente – a mio avviso troppo prudente – della politica venatoria a fronte del mondo disattento della maggioranza dei cacciatori, con la paura di un colpo di mano del protezionismo se una corretta proposta – andata a buon fine – di sospensione anticipata della caccia da parte delle associazioni, potesse poi essere impugnata come utile precedente per una sospensione futura...

Da Gran Bretagna, Francia e Italia in realtà, dopo argomentazioni serie e preoccupate, puntando il dito su dati incompleti (**ma forti!!!**), si è fondamentalmente proposto di chiedere ai cacciatori di **non esagerare** a gennaio e di raccogliere quanti più dati possibili per completare il sud-

detto quadro. Un documento Fanbpo è stato sostanzialmente redatto in questo senso. Quindi nessun aiuto immediato e reale alle beccacce evidentemente in sofferenza, consigliando un'attenta raccolta dati, da elaborare poi in apposito studio... ma implicitamente chiudendo gli occhi sul fatto che una simile affermazione incentivava la caccia fino all'ultimo: un po' come la frase, bella, ma ipocrita, perchè irrealistica “*cacciare il più possibile...uccidendo il meno possibile*”.

A questo punto vorrei invece tracciare il quadro realistico al 20 dicembre e cosa avrebbe potuto offrire un aiuto alla Beccaccia.

A questa data ormai era chiaro che le beccacce hanno migrato sotto il doppio condizionamento di una bassa percentuale di giovani dell'anno e della presenza sul loro percorso di vastissime aree afflitte da molti mesi da una siccità spaventosa! I giovani, in particolare, evitando di sostare in situazioni siccitose, sono praticamente mancati in queste aree (erano già meno all'origine!), mentre gli adulti,

che già in passato avevano conosciuto le zone e comunque sono in grado di meglio sfruttare i microambienti ancora idonei, si sono visti sia pure in basse densità, come ovvio anche trattandosi di una classe d'età rappresentata da soggetti selezionati e sopravvissuti negli anni precedenti. Naturalmente laddove condizioni climatiche fortunate hanno permesso una caduta sufficiente di piogge tardo estive-autunnali si è verificata un'abbondanza di uccelli superiore alla norma e rapporti di età favorevoli ai giovani ivi concentrati (e quindi apparentemente prodotti da una popolazione di beccacce erroneamente giudicabile in ottimo stato di salute): è quanto è accaduto nella Francia del nord e poi nella parte pirenaica e in Portogallo.

C'è una ipotesi verosimile che le beccacce che sembravano aver disertato parte dell'Italia settentrionale e della Francia mediterranea (sud-est in particolare), in realtà abbiano svolto queste aree come ogni anno normale, ma scivolando via velocemente, da est a ovest questa fascia ora inospitale, per fermarsi poi a ridosso dei Pirenei. Lungo il tragitto si son visti quasi solo adulti, comun-

que pochi!

Cito solo per dovere di informazione chi mi ha riferito “*tante beccacce come quest'anno non ne ho mai viste*”; è possibile, anzi verosimile che ristrette zone privilegiate (per i più diversi motivi ecologici, climatici, geologici, vegetazionali...anche antropici (es. allevamenti bradi boschi golenali) abbiano invitato alla sosta gran parte delle beccacce che transitavano offrendo al fortunato fruitore un “Paradiso terrestre” incredibile. Ma si è trattato di poche eccezioni.

E il quadro negativo si estende dai Paesi Baltici dove i “beccacciai turistici” hanno trovato molte meno prede del solito...a volte pochissime, anche spostandosi via via in Bulgaria, Romania, Grecia, tanto per fare esempi di cui ho notizie affidabilissime.

Annoto una buttata appena un po' più “decorosa” e limitata ad una decina di giorni a partire da metà dicembre, relativa al basso Piemonte, in relazione all'ondata di freddo con gelicidio diffuso...che tuttavia sembra esaurita; comunque non ho ancora dati al riguardo circa la age-ratio (in queste zone fino a ieri, comunque, gli

scarsissimi carnieri, erano composti quasi esclusivamente da adulti).

L'unica conclusione (se così si può definire) da trarre – e il consiglio da dare – consiste a mio avviso nel sospendere la caccia a fine dicembre (provvedimento comunque saggio per una specie a simile pressione venatoria...vedi anche al riguardo vari documenti, vecchi e nuovi INFS/ISPRA) visti gli interrogativi cui la specie stessa può ancora andare incontro in questo momento molto pericoloso dell'inverno. Certo l'applicazione – laddove possibile e prevista – del protocollo ondata di gelo è buona cosa, ma sappiamo bene come e con quale tempestività viene applicato....vedasi problematiche dello scorso anno lungo l'Adriatico che, a mio avviso, possono parzialmente essere alla base di una diminuzione dei potenziali riproduttori, ceppi portanti della specie....

Lo studio a posteriore dei dati, va bene, ma si tratta comunque sempre di ricerche su ulteriori **uccelli morti**, mentre sarebbe meglio evitarli a priori **mantenendoli vivi!**

Con i migliori Auguri di un felice anno nuovo



il giornale dello **Spinone**

N° 128 - Gennaio 2018

XII TROFEO TASSARA

di Andrea Piccoli

Diciotto cani in campo. Luchino di Cascina Croce bissa il successo dell'anno scorso e si aggiudica nuovamente il Trofeo Tassara.

Appuntamento per Bracchi italiani e Spinoni su selvatico abbattuto: il Trofeo Tassara è il prologo del Trofeo Massimino che quest'anno giungerà alla ventinovesima edizione.

La riuscita di una manifestazione di questo tipo è legata alla tipologia del terreno, alla qualità e consistenza della selvaggina e alla partecipazione dei concorrenti. Altri fattori rilevanti sono le condizioni atmosferiche, la mira degli sparatori o il pranzo di fine gara.

Quest'anno, dopo la terribile giornata di pioggia dell'edizione 2016, abbiamo avuto un clima veramente favorevole: l'azienda faunistica Gallinella, situata nei pressi di Acquapendente, ottimamente condotta dal sig. Zeno Buzzico, ha risposto in pieno ai requisiti per una prova di caccia, anche per qualità e densità della selvaggina.

Diciotto i concorrenti suddivisi in due batterie: una costituita da Bracchi italiani e Spinoni, condotti e preparati da Fabio Angelici, provenienti direttamente dalle prove in Serbia; l'altra formata solo da Spinoni condotti da cacciatori e

appassionati.

La zona ha offerto anche grande visibilità per il pubblico presente, che ha potuto così apprezzare lo spettacolo delle prestazioni offerte dei cani. Sergio Bianconi ha giudicato la batteria di Angelini che ha visto due

soggetti in classifica: ennesimo cartellino per Luchino di Cascina Croce, Bracco italiano di Manganelli che conferma la grande versatilità, passando senza incertezze dalle certificazioni ottenute in Serbia al CAC su selvatico abbattuto; 2°Ecc. per lo

Spinone Dalton, (prop. di Caspani condotto lui pure da Angelini) che anche lui conferma le ottime prestazioni recentemente messe in luce: doppio Ecc in Coppa Italia, certificato in Serbia e oggi ancora in classifica.

Nella batteria giudicata da Massimino, tre soggetti in classifica. Si aggiudica la batteria con l'Ecc Ferentum TEA di Fanti: esperta e sicura, ferma perentoria e riporto immediato.

Stessa qualifica per Nerone II° di Moiola: ottima espressione di razza negli accertamenti e in ferma, ha avuto ragione di un fagiano difficile.

Terza piazza con il MB per Ferentum Acab di Piacentini: intraprendenza e tipicità ma forse un po' troppo indipendente. Aveva fatto il punto anche Sanjika



**Luchino di Cascina Croce
con Angelini**

Mokola, del britannico Griffin, ma ha mancato il riporto a freddo.

In generale, nella mia batteria ho apprezzato buoni atteggiamenti al cospetto del selvatico e solidità di ferma. Inoltre molta affinità tra i sog-

getti qualificati: Tea e Nerone sono figli di Lato, figlio di Tobia che a sua volta è bisnonno sia di Dalton che di Acab.

Sulla base dei risultati, Luchino di Cascina Croce bisca il successo del

2016 e si aggiudica il Trofeo Tassara. Il pranzo di fine giornata suggella il successo della giornata.

Un grazie allo sponsor tecnico Mister Mix.





il giornale dello **Spinone**

N° 128 - Gennaio 2018

XXIX EDIZIONE DEL TROFEO MASSIMINO

di Luca Massimino

Limitata partecipazione di Bracchi italiani.

Si aggiudica il Trofeo Ferentum Ascanio di Prati, condotto da Piacentini



Ferentum Ascanio - vincitore della XXIX edizione del Trofeo Massimino

Mentre sto scrivendo queste note sul XXIX Trofeo Massimino ripenso ad un film di Verdone “Compagni di scuola”. Mi piacerebbe molto che, in occasione della XXX edizione, si ritrovassero intorno ad un tavolo i protagonisti di molte giornate del Trofeo: appassionati, vincitori, vinti, cacciatori o spinonisti pentiti e quant’altro. Tutto accomunato dalla medesima passione che da tre decenni ci fa ritrovare in 4 giorni di dicembre per confrontarsi su terreni idonei e al cospetto di selvaggina che, se abbattuta, deve poi essere riportata, conclu-

dendo così l’azione di caccia per eccellenza.

In verità l’edizione 2017 ha registrato una presenza limitata sul versante del Bracco:italiano: ad eccezione di Angelini e Mencio, i braccofili sono mancati. Gli Spinoni invece si sono fatti onore sia per quantità che per qualità. Nota estremamente positiva è stata la presenza di giovani, tanto da far disputare due batterie nelle giornate di sabato e domenica.

Prove difficili e le classifiche scarnone sono testimonianza.

Hanno giudicato i sigg.ri Bianconi,

Massimino e Pozzi.

Organizzazione curata da Marco Ciarafoni con lo sponsor tecnico di “Mister Mix mangimi per cani”.

Un’ottantina le iscrizioni registrate, con prevalenza di Spinoni.

Si è aggiudicato il XXIX Trofeo Massimino Ferentum Ascanio di Prati, condotto da Piacentini.

Ha vinto grazie ad un 1°Ecc del sabato e al CAC della domenica. Qualità di razza e grande potenza olfattiva, si è imposto anche negli altri due trofei che premiavano il miglior Spinone assoluto e il miglior

continentale italiano. Diventa il 7° Spinone Ferentum a vincere il trofeo dopo un digiuno che durava da 10 anni.

Rios del Buonvento, Bracco italiano di Manganeli, condotto da Fabio Angelici, ha vinto il Trofeo Sauro del Cigliolo per il miglior Bracco italiano.

Premio speciale a Treo dell'Adige, Spinone di M.Grazia Poli, condotto da Roberto Renzi per il miglior giovane.

In dettaglio oltre al già citato Ascanio,

troviamo il fratello Aimone di Prati con un 2°Ecc.

La scuderia condotta da Angelini ha prodotto 1°Ecc e 2°Ecc per LARA di Cappella Reale di Iacobelli; un 1°Ecc a Lupo di Cappella Reale sempre di Iacobelli ed un CQN oltre al CAC per Dalton di Caspani.

1°MB per Giunone di Claudia Di Pasquale, condotta da Graziani; doppio 2° MB per Sanjika Meyoka dell'umbro/britannico Stewart Griffin e 1 1°MB a Tino dell'Adige di M.Grazia Poli condotto da Roberto

Renzi.

Piccola appendice zootencica: Lupo, Lara e Dalton sono figli di Tancredi di Morghengo; Aimon, Ascanio e Giunone sono figli di Ferentum Torres.

Torres e Tancredi sono nipoti di TOBIA così come la mamma di Tino e Treo.

Grazie a Tirio Profili gestore dell'Az. Faunistica Borghetto.

Subito al lavoro per una memorabile XXX edizione.

Ecco nel dettaglio le classifiche e le qualifiche.

15.12

Prova di Caccia su selv.nat.le per Continentali italiani.

Giudici Bianconi Massimino

1°Ecc. Polcevera's Camullo	bi	cond.	Angelini
2°Ec. Lara di Cappella Reale	sp	“	Angelini
3°MB Rios del Buonvento	bi	“	Angelini
CQN Dalton	sp	“	Angelini

17.12

Prova di caccia selv. nat. Cont.it. con selv. abb.

1ª batteria giudice Pozzi

1° Ecc CAC Dalton	sp	Cond.	Angelini
2° Ecc Rios del Buonvento	bi	“	Angelini

2ª batteria giudice Bianconi

1° Ecc CAC Ferentum Ascanio	sp	Cond.	Piacentini
2° MB Sanjika Meyoka	sp	“	Griffin

Giovani Cont. it.

1ª batteria giudice Pozzi

1°Ecc Ria di Colpetrosa	bi	Cond.	Angelini
-------------------------	----	-------	----------

2ª batteria giudice Massimino

1° MB Tino dell'Adige	sp	Cond.	Renzi
-----------------------	----	-------	-------

16.12

Prova di caccia su selv.nat. Cont.it. con selv. abb.

1ª batteria giudice Pozzi

1°Ecc Ferentum Ascanio	sp	Cond.	Piacentini
2°MB Sanjika Meyoka	sp	“	Griffin

2ª batteria giudice Massimino

1°Ecc Lupo di Cappella Reale	sp	cond.	Angelini
2°Ecc Ferentum Aimone	sp	“	Prati

3ª batteria giudice Bianconi

1°MB Giunone	sp	“	Graziani
--------------	----	---	----------

Prova Giovani

1ª batteria giudice Massimino

1° Ecc Enter della Bassa Brianza	bi	“	Angelini
----------------------------------	----	---	----------

2ª batteria giudice Bianconi

1° Ecc Treo dell'Adige	sp	“	Renzi
------------------------	----	---	-------

18.12

Prova di caccia su selv.nat.le per Cont.it con selv. abb. giudice Massimino

1°Ecc Lara di Cappella Reale	sp	Cond.	Angelini
------------------------------	----	-------	----------

Vincitore 29°Trofeo A.Massimino	Ferentum Ascanio
“ 18°Trofeo Ferentum OMERO	Ferentum Ascanio
“ 4° Trofeo Sauro del Cigliolo	Rios del Buonvento
“ 4°Trofeo G.C.Capitolino	Ferentum Ascanio
“ Premio miglior giovane	Treo dell'Adige



WEB JOURNAL

of the Worldwide Association of
Bracco italiano Amateur Clubs
January 2018

SABI (Italia)
Bracco italiano Club of America
Bracco Italiano Club (UK)
Bracco Italiano Club (Germany)
Svenska Rasklubben för Bracco
Italiano och Spinone
Bracco Italiano Finland
Német Vizsla Klub
Magyarország (Hungary)

COMMENT TO THE MORPHOLOGICAL STANDARD

by Cesare Bonasegale

The English version of the comment to the morphological standard I have written
as Member of the Technical Committee of the breed

SABI Italy has asked me to write the comment to the morphological standard of the Bracco Italiano, concerning:

Brief notes of the breed origins

Colours of the coat

Height

Tail carriage

Here is the English version of the comment I produced

Brief notes on the Bracco Italiano's origins.

The History of the Bracco italiano is strictly linked to the development of the hunting techniques of flying game.

Way back in the Middle Ages, flying game – pointed by dogs – was hunted with the use of a net (and actually the ancestor of the pointing dogs were called “cani da rete” – literally dog of the net). They were also employed to hunt at night and with the falcon. A fresco painted in 1337 (Allegory of good Government in the public Palace of Siena) actually shows dogs used with falcons who look quite like to-day's Bracco Italiano. There are many documents describing the breed through the centuries and the development of its behaviours in parallel to the advent of fire arms.

The modern Bracco Italiano was definitely fixed in mid 1800s and has since remained as it is to-day.

The Bracco italiano's coat

The Bracco italiano's coat has markings of two alternative colours (orange or brown), which appear on a background which can be of white hairs, or of white hairs mixed to hairs of the same colour of the markings. As a result, the coat can have 4 al

In practice, therefore, there are four coat colours:

- Roan base colour with brown markings (so-called brown roan)
- White base colour with brown markings (white and brown)
- Spotted base colour with orange markings (orange

roan coat, mistakenly called orange and white)

- White base colour with orange markings (correctly called orange and white).

This means that the coat of Bracco Italiano **must always have white hair**.

The colours of the coat are due to a pigment known as:
- *Pheomelanin* responsible for yellow shades (from pale cream to orange, to tan and to the mahogany). **The gene responsible for this pigment is recessive.**

- *Eumelanin* responsible for darker coat colours, namely brown. **The gene responsible for this pigment is dominant.**

The orange colour produced by Pheomelanin – as well as the brown colour due to Eumelanin – can be more or less dark due to the presence of a combination of genes. Please note that the darker orange is appreciated, whereas the preferred shade of brown is the so called “monk of frock” colour; the dark brown instead is not appreciated.

As mentioned above, the coat between the spots can be totally white or white mixed with coloured hair. The absence of coloured hair on the coat between the spots is due to a recessive gene. Any Bracco Italiano with “self-coloured” coat (i.e. without white hair) would be the obvious result of a first generation crossbred and consequently subject to disqualification. (Mind though that what could appear as a self coloured coat could not be so due to the presence of some white hair mixed to coloured hair on the legs or on the chest).

Having cleared the meaning of the “self coloured” coat, one must distinguish it from the “single colored” coats, as opposed to the bi-colour coats in which **undesirable** “tan points” or “brindles” can occasionally appear in brown roan Bracco Italiano due to a combination of recessive genes.

Note however that these faults are visible only in brown roan subjects, but can be genetically carried also by white and orange dogs.

It is worth noting that the epistatic genes responsible for fading the colours, thus producing a totally white coat, present in the breed until the end of 1800s, has disappeared. Consequently now there are no longer all white Bracchi Italiani.

Bracco italiano height

The breed standard indicates that a Bracco's height must be between a minimum of 55 centimeters and a maximum of 67 centimeters.

Specifically:

For males: 58 to 67 centimeters

For females: 55 to 62 centimeters.

More accurately, it should be said that the average height is: **For males cm. 62.5** centimetres +/- **4.5** centimetres **For females cm. 58.5** centimetres +/- **3.5** centimetres Bracco italiano is a long-distance-runner who must trot fast for many hours in a day, whose size must remain as close as possible to the average values. An increase of its height should therefore be discouraged whereas – being a low-dominance character – the average height would certainly increase as a result of the systematic use for breeding of dogs which are close to the maximum values of the standard.

Consequently, the morphological evaluation of a Bracco Italiano should prefer those subjects which – all other qualities being equal – are close to the average height (cm. 62,5 for males and cm. 58,5 for females).

Tail carriage

For pointing dogs the tail is a means by which it signals

what the nose is scenting. That's where comes from the expression “what gets in the nose, comes out the tail”. And this is especially true for the Bracco Italiano.

The horizontal wagging of the tail, in rhythm with the trot, is especially evident in this breed. It is an expression of style as well as a functional characteristic.

The wagging of the tail changes to a trembling movement as the dog detects a promising scent, and then becomes absolutely still when he points because he is sure of the presence of game.

However, in order to clearly communicate this vital information, the **tail must be carried horizontally**, that is parallel to the top-line of the dog, except for a slight curvature of the tip of the tail upward or – even better – downward.

If the tail is carried vertically, its ability to communicate this important information will be lacking. And this represents not only an aesthetic fault, but also a functional fault, since it doesn't allow the dog to properly express itself during the field search.

Vertical tail carriage must therefore be penalized in both the show ring and field trials.

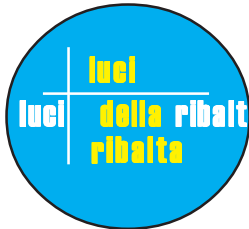
Regarding tail carriage, the genetic mechanism for his transmission is as follows:

Vertical tail carriage is the expression of recessive genes, whereas the correct **horizontal tail carriage** is due to dominant genes, whose genotype can be homozygotic or heterozygotic. Actually when both parents have heterozygotic genes of horizontal tail carriage, there will be 25% chances that their direct descendant will have the undesirable vertical tail carriage.

In the show ring, dogs with vertical tail carriage should be penalized just as those who keep it down between the buttocks, the ideal being that while trotting in the ring the tail is wagged horizontally at the same rhythm of the trot.

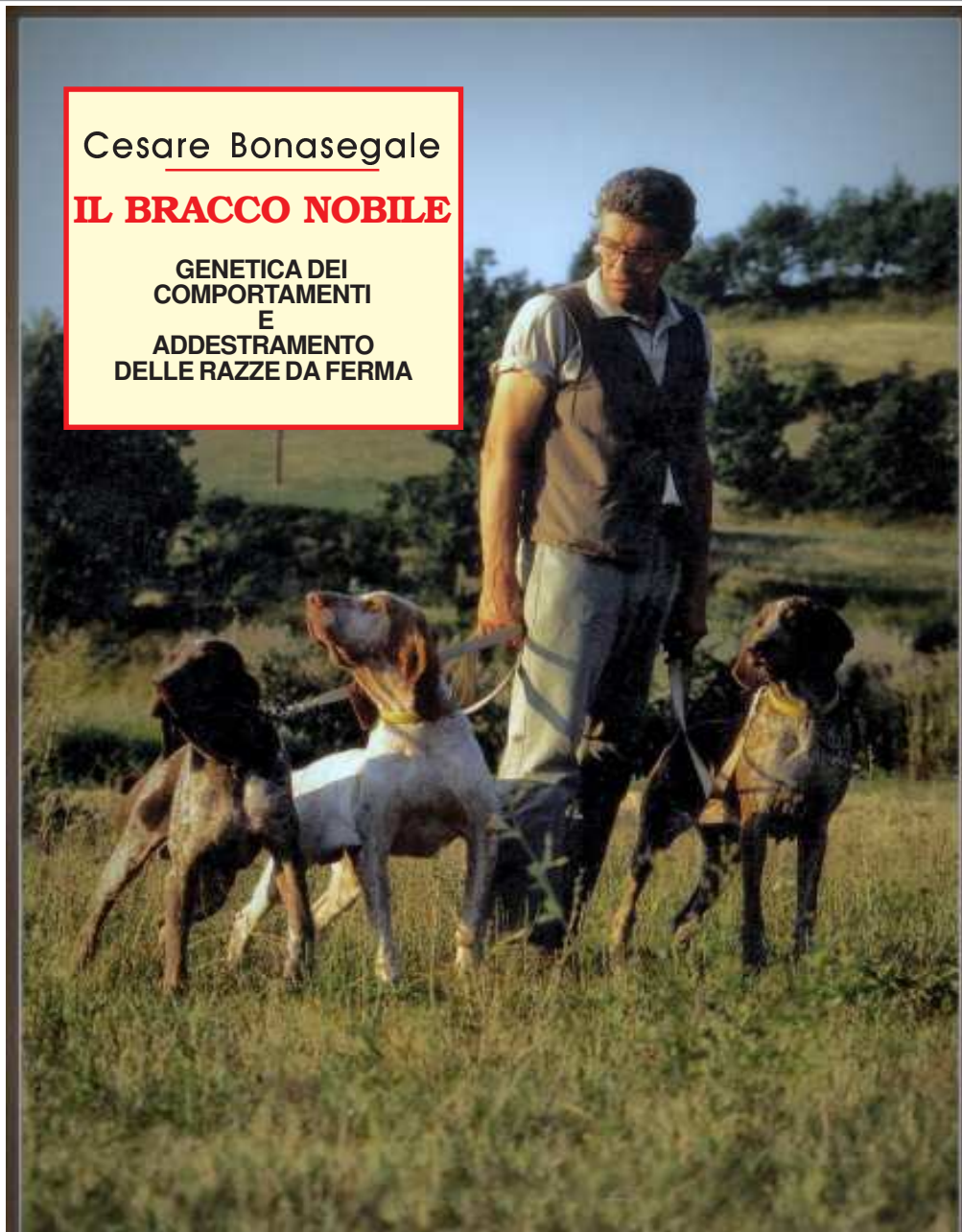
Non docked tail

The above indications apply also to dog with non-docked tail, with a more tolerant judgment towards a less evident tail wagging while the dog is trotting.



N° 128 Gennaio 2018

*La responsabilità
dell'esattezza delle
informazioni e delle
qualifiche attribuite ai
soggetti qui riprodotti è dei
proprietari dei cani*



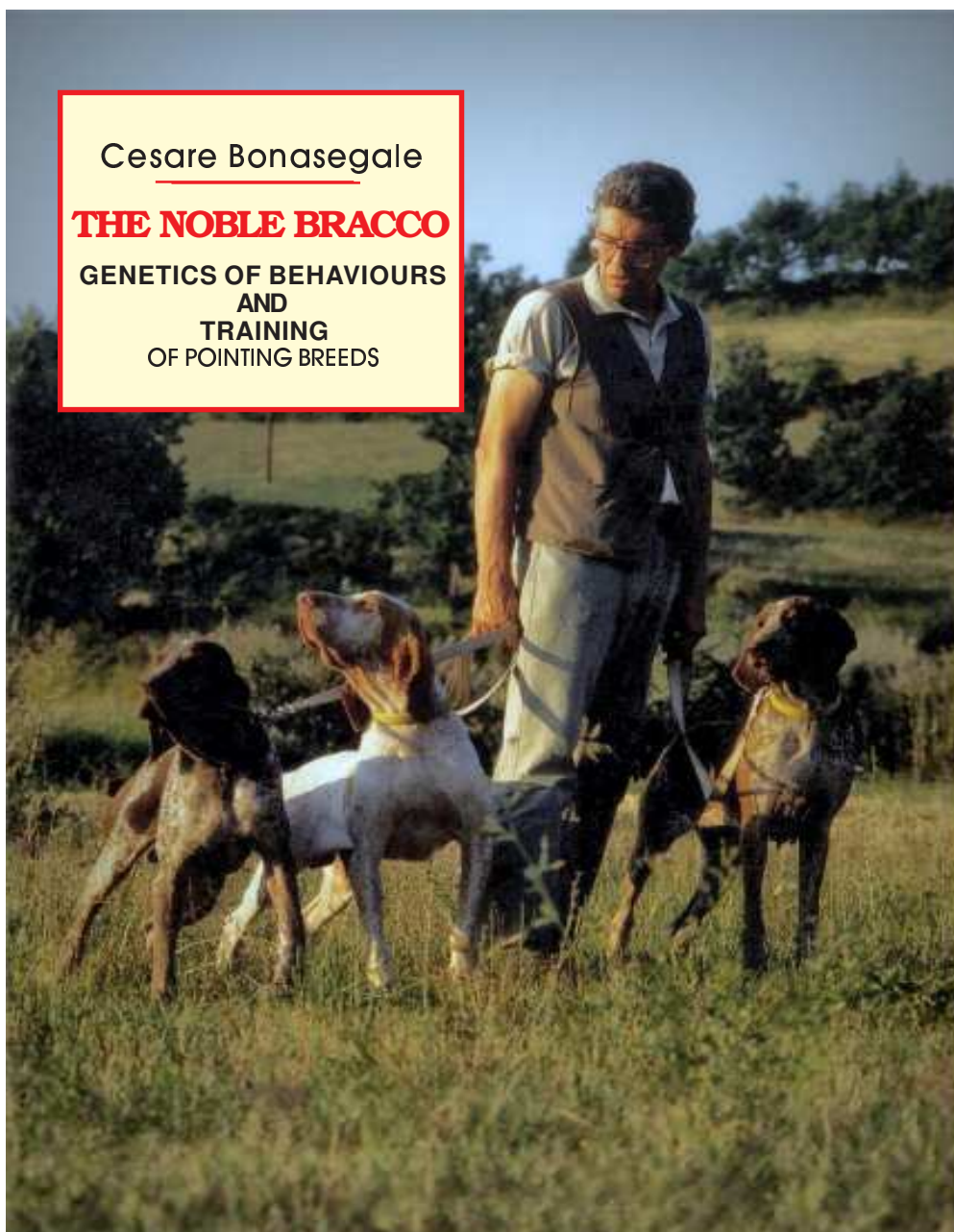
Cesare Bonasegale

IL BRACCO NOBILE

GENETICA DEI
COMPORAMENTI
E
ADDESTRAMENTO
DELLE RAZZE DA FERMA

Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma in un libro in cui per la prima volta vengono affrontati i meccanismi della trasmissione genetica dei comportamenti su cui nessuno aveva mai indagato, per ottenere una selezione cinofila consapevole. Tutte le pratiche di addestramento basate esclusivamente sul rinforzo positivo e senza mai ricorso a punizioni.

Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è IT25M0200814203000102109853 SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89 Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18 a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI
nelle due versioni in italiano ed in inglese**

**Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando
nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favo-
re della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è**

IT25M0200814203000102109853

SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89

**Come riferimrnto si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.**